

Cronache federaliste

BOLLETTINO DELLA SEZIONE DI TRAPANI DEL MOVIMENTO FEDERALISTA EUROPEO

Anno XVI n. s. Numero 1

Gennaio 2017

È IL MOMENTO DI RIFONDARE L'EUROPA

Qualche settimana fa si è tenuto a Trapani, ad iniziativa della Casa d'Europa "Altiero Spinelli" e della Sezione di Trapani del M.F.E, un seminario dal titolo "L'Europa impaurita del dopo-Brexit" con sottotitolo "Euroscetticismo e xenofobia tra populismi e guerre ineguali".

L'argomento è di un'attualità indiscutibile, essendo evidente che l'Europa democratica è non solo impaurita, ma anche disorientata ed incapace di reagire a quanto sta accadendo nel vecchio continente alla vigilia delle elezioni in Francia, Germania ed Olanda, ma anche per l'esito delle presidenziali negli U.S.A con la vittoria della destra incarnata da Trump, e da ultimo per quanto accaduto in Italia con la recente vittoria del NO al *referendum* costituzionale.

Dovessero prevalere tutti i mal di pancia che covano tra le classi meno abbienti, per lungo tempo trascurate dai governi, tutti affannati a risolvere le crisi che attanagliano i vari Stati con politiche di tipo nazionale, allora sì che la democrazia verrebbe travolta in Europa e, con essa, si dissolverebbe l'Unione Europea.

Appare quindi evidente che le istituzioni europee devono mettere in grado gli Stati dell'Unione di perseguire politiche economiche che privilegino la ripresa della crisi e l'occupazione, specialmente quella giovanile, senza immolarsi sull'altare dell'austerità.

Ma tutto questo lo può fare uno stato federale europeo che parli ed agisca con una sola voce e con comportamenti che siano il frutto di scelte unitarie ed univoche. In altri termini ci vuole, e presto, una comunità politica federale post-nazionale.

È facile immaginare che, in presenza di uno stato federale europeo la Brexit non ci sarebbe stata. La storia, però, non si fa coi "se" e quindi va preso atto della volontà espressa dai britannici, facendosene una ragione. Dopo tutto, a voler tacere d'altro, la Gran Bretagna non solo non aveva adottato l'euro, ma non aveva neanche fatto mistero di non volere aderire all'ipotesi di uno stato federale europeo.

Sul punto credo sia stato un errore aver voluto frettolosamente inglobare nell'Unione Europea tutti (o quasi tutti) gli stati che fanno parte della NATO. Invero i processi di adesione avrebbero richiesto puntuali verifiche sia sul piano economico che su quello politico, onde scongiurare le recenti prese di posizioni antieuropee in Ungheria ed altri Stati limitrofi.

Tornando all'euroscetticismo, appare del tutto evidente che esso è il frutto del disagio economico e sociale in cui versano molti europei, i quali, sia detto a chiare lettere, non hanno ancora un contatto diretto con le istituzioni europee, che dialogano unicamente con gli Stati membri, senza per altro risolvere i problemi che

affliggono i cittadini, primo fra tutti la disoccupazione giovanile, fonte di insicurezza che alimenta pure la xenofobia.

Ci rendiamo conto che sono già quasi quindici anni che c'è l'euro, ma di stato federale europeo non se ne parla affatto?

Quando mai s'è visto un insieme di Stati con politiche fiscali ed economiche diverse, obbligati però ad usare una moneta unica? E la cosa appare più grave se alla moneta unica si aggiungono i parametri stringenti di Maastricht, obbligatori per tutti senza che si tenga conto della convenienza che avrebbero alcuni Stati economicamente più deboli di adottare politiche espansive keynesiane.

Libera Università "Tito Marrone" - Trapani

LUIGI STURZO E ALTIERO SPINELLI NEL 60° ANNIVERSARIO DEI TRATTATI DI ROMA

UNA RIFLESSIONE STORICA E POLITICA SUL SIGNIFICATO DEL FEDERALISMO E LE RAGIONI DELL'UNITÀ EUROPEA

Programma

Rodolfo GARGANO, vice presidente nazionale del Movimento Federalista Europeo
presidente Istituto siciliano di Studi europei e federalisti "M. Albertini"

Luigi Sturzo, un federalista singolare

Antonino TOBIA, letterato, membro emerito Comitato centrale del M.F.E.

Altiero Spinelli, da Ventotene a Bruxelles

Dibattito e repliche

ooo

**Istituto Tecnico Industriale "Leonardo da Vinci", piazza XXI Aprile, Trapani
Venerdì 13 gennaio 2017, ore 17.30**

LA MANIFESTAZIONE È ORGANIZZATA D'INTESA CON IL MOVIMENTO FEDERALISTA EUROPEO DI TRAPANI
E IN COLLABORAZIONE CON L'ISTITUTO SICILIANO DI STUDI EUROPEI E FEDERALISTI "MARIO ALBERTINI"

Sommario:

È il momento di rifondare l'Europa (editoriale di Vincenzo Miceli) – p. 1

"Luigi Sturzo e Altiero Spinelli nel 60° anniversario dei trattati di Roma" – p. 2

La scalata populista al governo d'Europa (da "Liberation" del 2 e 5 dicembre 2016) – p. 4

Riunito a Trapani il Consiglio di Gestione dell'Istituto "Mario Albertini" – p. 6

Documentazione: Una mozione di Trapani per l'Europa degli Europei non dei populistici - p. 7

Notiziario federalista - p. 8

Non dimentichiamoci che gli U.S.A. sono usciti fuori dalla crisi economica del 2007 con politiche espansive, ciò malgrado il loro enorme debito pubblico.

Personalmente ho qualche dubbio che l'austerità in campo economico porti dei benefici agli Stati economicamente più deboli. Forse avviene proprio il contrario, vale a dire che la debolezza aumenta portandosi dietro disoccupazione e impoverimento della classe medio-bassa.

Da qui l'euroscetticismo, che prende di mira la moneta unica, come se fosse l'euro e non la miope austerità a creare disagio sociale.

Se a tutto ciò si aggiunge il fenomeno della migrazione, percepita dai cittadini come pericolo per la sicurezza sociale e come fonte di spreco di denaro pubblico, dirottato in favore dei migranti invece che sui cittadini disoccupati, il quadro è completo.

Additare lo straniero, il diverso, specialmente se di pelle nera od olivastro, è esercizio quotidiano della propaganda e della demagogia dei partiti di destra.

Lo straniero viene rifiutato con le scuse più diverse, che sorgono dalla pancia e non dal cervello. E così si dice che non c'è lavoro per gli italiani, figurati per lo straniero; ma non si riflette sul fatto che gli stranieri, pur di sopravvivere, si adattano a fare i lavori che gli italiani non vogliono fare.

Si dice che gli stranieri sono troppi e che sconvolgono la vita dei residenti, quando invece una distribuzione dei migranti più oculata li farebbe percepire come sparute minoranze da integrare con beneficio di tutti.

Si dice ancora che gli stranieri delinquono, senza considerare che percentualmente delinquono molto di più gli italiani.

Ora, la medicina contro il pericolo della disgregazione sociale e politica dell'Europa è una sola: l'istituzione degli Stati Uniti d'Europa.

Ormai siamo ad un bivio: regredire e dissolversi sotto la spinta dei nazionalismi, alimentati dalle preoccupazioni sociali ed economiche dei cittadini, oltre che dall'immigrazione, tutti fenomeni che inducono i governanti a praticare politiche miopi pur di non perdere le elezioni; oppure rafforzarsi con una lungimirante sterzata verso la federazione e le politiche di sviluppo economico, scongiurando così gli esiti disastrosi che si avrebbero in caso di vittoria delle destre xenofobe, anti euro ed antieuropee nelle elezioni che nei prossimi mesi saranno tenute nei diversi stati del vecchio Continente.

Invertire la tendenza alla disgregazione, che sembra al momento inarrestabile, richiede scelte molto coraggiose ed anche rapide.

Si tratta, a mio avviso, di rifondare l'Europa col dichiarato obiettivo di costituire in un quinquennio o al massimo in un decennio gli Stati Uniti d'Europa, formati, in un primo momento dai sei Stati fondatori dell'Europa, o comunque dagli Stati disposti a rinunciare alla sovranità nazionale.

E per far questo non c'è migliore scadenza di quella del 25 marzo 2017, sessantesimo della nascita dell'Unione Europea. Questa data non potrà e non dovrà essere commemorativa, ma dovrà essere l'occasione per la svolta che ci conduca dritti verso la costituzione degli Stati Uniti d'Europa.

Vincenzo Miceli*

* Vincenzo Miceli, avvocato cassazionista, è in atto il presidente della sezione di Trapani del Movimento Federalista Europeo [N. d. R.].

EUROPA DIETRO LE QUINTE. La scalata populista al governo d' Europa (di J. Quatremer)

Jean Quatremer questa volta si esercita a nella sua rubrica Coulisses de Bruxelles di Liberation a valutare lo scenario politico di un'Europa in preda all'assalto del populismo prima e dopo l'esito del referendum costituzionale italiano del 4 dicembre scorso. Lo rileggiamo dunque in due interventi, rispettivamente del 2 e del 5 dicembre scorso, nella consueta traduzione in italiano di una nostra militante.

1. L'Europa in conflitto per la scalata populista (da Liberation del 2 dicembre 2016)

Dall'Austria all'Italia, i partiti "sovranisti" guadagnano terreno nella maggior parte degli Stati membri e minacciano il funzionamento delle istituzioni europee.

L'unione europea può sfociare nel populismo? La questione è più che mai di attualità con le votazioni di domenica: se cade l'eurofilo Matteo Renzi, potrebbe suonare l'ora di Beppe Grillo e del suo Movimento 5 Stelle, favorevole a una "Itaxit", una uscita dell'Italia dall'Unione. Contestualmente, in Austria, paese di nascita di Adolf Hitler, Norbert Hofer è vicino ad accedere alla presidenza. Ora, si tratta di un candidato del FPÖ, un partito di estrema destra che non ha mai rinnegato le sue origini naziste e che è, senza dubbio, favorevole a una "Öxit" (Österreich exit)... La sconfitta di Renzi e la vittoria di Hofer verrebbero a confermare la deriva allo stesso tempo autoritaria, xenofoba ed eurofoba delle società europee.

Farsi imporre la loro agenda?

Dappertutto, i partiti detti "populisti", antieuropei e di destra radicale, hanno il vento in poppa: essi sono al potere nei Paesi d'Europa centrale, ma anche in Finlandia, in Danimarca e, ancor più in Gran Bretagna, dove il Partito conservatore ha adottato la retorica antieuropea xenofoba dell'UKIP di Nigel Farage per sopravvivere all'urto della Brexit. In marzo, nei Paesi Bassi, Geert Wilders, il leader del "Partito per la Libertà" (PVV) che siede nei banchi del Parlamento europeo accanto a Marine Le Pen, che del *Front National* ha piena padronanza, potrebbe arrivare in testa alle elezioni del Parlamento. In Francia la minaccia del FN peserà fortemente sulle elezioni presidenziali di aprile-maggio e sulle legislative di giugno. Anche in Germania, che resta un'ancora di stabilità in questa tempesta, un partito di estrema destra, *Alternativ für Deutschland* (AFD), minaccia di superare il 10%, e ciò, per la prima volta dal 1945. Infine, soltanto alcuni Paesi sembrano per adesso resistere a queste tentazioni estremiste: l'Irlanda, la Spagna, il Portogallo, la Slovenia, il Lussemburgo e il Belgio francofono. È poco, troppo poco. Tanto più che dappertutto i populisti arrivano ad imporre la loro agenda e la loro retorica. Così Renzi non ha esitato, per vincere il suo referendum, a indossare una immagine antieuropea e a metterla in opera. "Da settembre, Renzi si oppone a tutte le proposte di legge, ivi comprese quelle che sono nell'interesse del suo Paese, come in tema di politica commerciale il rafforzamento di ogni strumento di difesa nazionale", spiega un diplomatico europeo.

La capacità europea di resistenza

Quello che è vero in Italia lo è anche presso i suoi partner: piuttosto che provare a contenere l'onda populista, i partiti di governo la cavalcano. "Si fa dell'euroscetticismo light sperando che questo fermerà gli euroscettici. Tuttavia la loro avanzata continua e l'esempio della Brexit mostra che ciò non funziona", sottolinea Olivier Costa, professore di scienze politiche al Collège d'Europe, che organizzava giovedì e venerdì a Bordeaux un dibattito intitolato «Una disintegrazione dell'Europa?» "Questo cocktail tra populismo e paura di fare alcunché da parte dei partiti di governo può essere mortale", mette in guardia. "Anche se non l'esplosione, la disgregazione del sistema è possibile", aggiunge un diplomatico di alto rango: "A poco a poco, gli Stati governati dai populisti potrebbero

rifiutare di applicare un diritto europeo che non ha altra autorità oltre quella che permettono gli Stati. E così, potrebbe venirne una morte lenta.” Daniel Cohn-Bendit, il vecchio capo dei Verdi al Parlamento europeo, non condivide questo pessimismo: “Anche quando i populistici arrivano al potere, essi restano nell’Unione e continuano a giocare secondo le regole. Lo si vede all’Est, ma anche in Gran Bretagna, dove la Brexit appare quasi impossibile da far partire. Allora immaginate quello che accadrebbe con l’euro se un Paese tentasse di recedere dall’Unione! L’Europa ha molte più capacità di resistere di quanto lo si immagini.”

2. Più flessibilità per rimettere l’Unione Europea al passo coi tempi. (da *Liberation* del 5 dicembre 2016)

Di fronte ad una marcia indietro dell’opinione pubblica rispetto ad un’Europa vista come troppo inflessibile e staccata dalla realtà, Bruxelles sembra essersi decisa ad allentare la stretta sulle politiche di bilancio.

Quando bisogna osare, Marine Le Pen non è mai l’ultima. Appena sono stati resi noti i risultati del referendum italiano, la rappresentante del Front National ha trionfalmente scritto su twitter: *L’UE e Renzi sono stati sconfessati. Bisogna ascoltare questa sete di libertà e insieme di protezione che emerge dalle Nazioni.* Ora, se l’Europa è stata ben nel cuore della campagna presidenziale austriaca, che ha visto la sconfitta del candidato di estrema destra eurofoba, questo non è stato assolutamente il caso dell’Italia. Così, degli “eurofili” convinti - e sono numerosi in Italia - come Mario Monti, già presidente del consiglio e commissario europeo, hanno invitato a votare “no” alla riforma della costituzione proposta da Matteo Renzi, presidente del consiglio. Ma i mercati non sono stati tratti in inganno: dopo un inizio debole, l’euro ha ripreso il livello toccato prima del referendum e i tassi di interesse non si sono quasi mossi. Niente a vedere con quello che è successo all’indomani della Brexit, quando la sterlina ha perso il 10%...

Resta il fatto che le dimissioni di Renzi, che sono seguite alla sconfitta nel referendum, fanno entrare l’Italia in un periodo di incertezza politica che non va a migliorare la situazione economica: una crescita disperatamente debole, un debito al 133% del PIL che continua a salire nonostante i bassi tassi di interesse, un settore bancario reso fragile dalla frammentazione degli istituti e dai crediti deteriorati. Ora, questa economia depressa, aggiunta alla crisi dei migranti, spiega in gran parte il “no” di domenica.

Quale prosperità?

Il fatto più inquietante è che questo risultato è in linea con le consultazioni elettorali che, in tutta l’Europa, mostrano una crescente sfiducia delle diverse opinioni pubbliche nei riguardi dei partiti di governo, sfiducia della quale approfitta l’estrema destra e, più raramente, l’estrema sinistra. Anche se l’*eurofobia* non è l’interesse principale di questi partiti di opposizione, se si esclude il Regno Unito, essa alimenta i loro successi. “*Si vive ormai su una base di diffidenza dell’opinione pubblica*” riconosce un diplomatico europeo, dato che questa non vede più nell’UE nient’altro che un meccanismo che impone degli obblighi fuori di ogni legge, per i Paesi del sud, o mediante il quale si pretende una solidarietà finanziaria da parte di cattivi allievi, per i Paesi del Nord. “*Se gli obblighi di bilancio non sono giustificati da un surplus di prosperità, perché non restare soli?*”, prosegue questo diplomatico. “*Ora, la zona euro non dà chiaramente alcun segno di aumento di crescita*”.

Non è un caso se l’Italia, per lungo tempo il paese dell’Unione più favorevole all’Europa, sia divenuto uno dei più euroscettici: solo il 54% degli Italiani parteggiano ancora per la moneta unica, il livello più basso con Cipro. La Commissione, da quando è presieduta da Jean Claude Juncker, ha preso coscienza dei rischi di una presa di distanza di una opinione pubblica stanca della visione ordo-liberale della politica economica e di bilancio imposta senza riguardo dalla cancelliera tedesca, Angela Merkel, e dal suo ministro delle finanze, Wolfgang Schauble, per risolvere la crisi

dell'eurozona. Poiché, per la Germania, solo il rispetto di regole prestabilite e la sanzione verso coloro che le violano permetteranno all'euro di sopravvivere e alla crescita di ripartire. *“Si è in un mondo apolitico e non c'è che una via e una sola, analizza Claire Demesmay, politologa al DGAP (istituto tedesco di politica straniera). Ed è questo “There is no alternative” che apre la via al populismo.”*

RIUNITO IL CONSIGLIO DI GESTIONE DELL'ISTITUTO ALBERTINI

A margine del Seminario d'autunno organizzato dalla Casa d'Europa “A. Spinelli” sul tema *L'Europa impaurita del dopo-Brexit*, si è svolta lo scorso 20 novembre 2016 a Trapani, sotto la presidenza di Rodolfo Gargano, una seduta del Consiglio di Gestione dell'Istituto siciliano di Studi europei e federalisti “Mario Albertini”, alla quale è fra l'altro intervenuta la presidente della Casa d'Europa prof.ssa Lina G. Di Carlo.

Il Consiglio ha preso atto della difficoltà in cui versano in questo periodo i diversi Centri Studio dipendenti, ma ha ritenuto utile che con l'occasione del 60° anniversario dei trattati di Roma si debba rilanciare l'opera di approfondimento culturale delle ragioni del federalismo e dell'unità europea presso nuovi istituti scolastici del trapanese, come a Marsala, e se possibile presso i centri universitari della Sicilia occidentale (in particolare presso il Polo Didattico di Agrigento) e della Rete delle Europe Direct di Palermo e di Alcamo.

Sulla base di una proposta a suo tempo avanzata da Andrea Ilardi al Comitato regionale siciliano dell'MFE e non più realizzata a livello regionale, è stato così approvato un progetto di massima su *L'Unione europea a sessant'anni dai trattati di Roma: l'Europa tra unità e disintegrazione*, che potrà essere utilizzato totalmente o parzialmente presso le scuole disponibili a far dibattere allievi e docenti su tali argomenti.

Il Consiglio di Gestione ha infine designato a membro ordinario dell'Istituto la prof.ssa Vincenza Abbagnato, docente di filosofia presso il Liceo Classico Statale “Giovanni XXIII” di Marsala, e proceduto a nominare suo membro supplente, ai sensi di quanto recita in proposito il relativo Statuto, il prof. Giuseppe Fera, docente di filosofia presso il Liceo Classico Statale “G. Pantaleo” di Castelvetro e segretario della relativa sezione del MFE.

Un vero e proprio tranello

Jean Claude Juncker e Pierre Moscovici, il commissario incaricato degli affari economici e monetari, privilegiano ormai una lettura politica del Patto di Stabilità, preoccupati di trarsi fuori da quello che è un vero e proprio trabocchetto, come dimostrano i tempi lunghi accordati alla Francia per ricondurre il suo deficit pubblico sotto il livello del 3% del PIL o ancora il rifiuto di applicare delle sanzioni, sospendendo i fondi regionali europei, alla Spagna e al Portogallo, per i quali è slittato l'esame dei bilanci. Moscovici è andato perfino più in là il 9 novembre, proponendo un aumento delle spese di bilancio dell'eurozona dello 0,5 % del suo PIL, ossia l'equivalente di un abbuono di 50 miliardi di euro. Certamente, questo non interesserebbe che i Paesi che possono permetterselo, fra i quali anzitutto vi è una Germania che accumula surplus commerciali e di bilancio. *“Anche se non c'è alcuna rimessa in discussione della logica di base, poiché si resta persuasi di avere ragione, c'è ormai una volontà in Germania di non trattare male i partner. Ci si mostra dunque meno severi sull'applicazione delle regole, non si vuole più essere i maestri dell'Unione”*, nota Claire Demesmay.

Ma Berlino non è sempre incline ad accettare l'idea di un bilancio della zona euro o di prestiti europei, soli strumenti capaci di dimostrare che gli obblighi non sono a senso unico. Ora, senza questo cambiamento della logica di base, come lo si auspica a Parigi, i populistici avranno ancora bei giorni davanti a loro.

Jean Quatremer

(traduzione di Adriana Giustolisi)

DOCUMENTAZIONE: Per l'Europa degli Europei non dei populismi euroscettici (mozione della Sezione MFE di Trapani del 13 dicembre 2016)

Nella sua seduta del 13 dicembre 2016 il Comitato direttivo della Sezione di Trapani del MFE ha esaminato fra l'altro la situazione venutasi a creare in Europa all'indomani delle consultazioni popolari che si sono svolte domenica 4 dicembre in Austria (elezione presidenziale) e in Italia (referendum costituzionale). Al termine del dibattito è stata approvata all'unanimità una mozione con la quale fortemente si auspica che i populismi sovranisti ed euroscettici, che in tutta Europa oggi appaiono in crescita significativa, non riescano alla fine a prevalere e a mettere nel nulla le legittime aspettative del Popolo europeo. Ne riportiamo ora qui di seguito il testo, sottoscrivendone in pieno le conclusioni.

Il Comitato Direttivo della Sezione di Trapani del Movimento Federalista Europeo, riunitosi nei locali sociali per esaminare fra l'altro lo stato di avanzamento del processo di integrazione europea in un momento di particolare rilevanza per le sorti dell'Europa unita;

visto l'esito delle consultazioni popolari del 4 dicembre 2016 in Italia e in Austria, la prima per la ratifica della riforma costituzionale approvata dal parlamento nazionale e invece poi rigettata dal corpo elettorale, e la seconda per l'elezione del presidente della repubblica, risoltasi con la sconfitta del candidato dell'estrema destra Norbert Hofer, e la conferma del verde ed europeista Alexander Van der Bellen;

preso atto della circostanza che a fronte dello scampato pericolo per la paventata conquista della presidenza della repubblica da parte di una formazione politica antieuropea e con nostalgie naziste come il Partito della Libertà austriaco (FPÖ), è riemersa in Europa l'inquietudine per la nota instabilità politica dell'Italia, che per effetto del rigetto della riforma costituzionale improvvidamente gestita dal governo Renzi, ha provocato inevitabilmente la caduta del governo in carica e il rafforzamento nel comune sentire di partiti e movimenti che si rifanno ad una visione politica euroscettica e populista;

considerato infatti che i primi sondaggi sulle intenzioni di voto dopo il 4 dicembre indicano che in Italia il Movimento 5 Stelle ha raggiunto la percentuale di oltre il 31% dei possibili suffragi, superando il partito democratico, mentre in Austria il Partito della Libertà di Hofer continua ad attestarsi ben avanti i popolari e i socialisti;

premette

- che per quanto concerne il referendum italiano, e di là dalle molteplici cause che ne hanno determinato l'esito in contrasto con la volontà espressa dal parlamento nazionale, è tuttavia significativo il fatto che nel dibattito interno che ha preceduto il voto del 4 dicembre quasi nessun riferimento è stato avanzato al quadro europeo, come se l'Italia non fosse già pienamente inserita nel complesso sistema istituzionale dell'Unione, con tutti i relativi condizionamenti e contrappesi, e per giunta senza che si sia nemmeno fatto cenno ai possibili effetti e ripercussioni che il voto favorevole o contrario avrebbe potuto avere nei confronti dell'Unione globalmente considerata;
- che in tal senso appaiono ora particolarmente preoccupanti i commenti entusiastici che sono stati espressi sul rigetto della riforma costituzionale dai settori più avanzati dei movimenti sovranisti e antieuropei, a cominciare dal *Front National* di *Marine Le Pen*, collegata alla Lega Nord di Salvini, e da parte dell'*UKIP* di *Farage* nel Regno Unito, collegato al Movimento 5 Stelle di Grillo, tanto che negli ambienti vicini a Bruxelles si è cominciato a parlare di una prossima futura possibile "Itaxit" a somiglianza di quanto già accaduto con l'incauto voto sulla Brexit;

osserva

- che in tale contesto, anche se con l'eccezione della Germania, non sembra ormai così irrealistica l'anno venturo l'ascesa al governo in diversi Paesi dell'Unione delle forze politiche populistiche ed euroscettiche, per ora all'opposizione, ma bene intenzionate a disgregare l'Europa comunitaria mediante il recesso dall'Unione Europea dei principali Stati membri, a cominciare dalla Francia, e far così saltare definitivamente il progetto dell'unità europea per come ideato da Altiero Spinelli e parzialmente concretizzato da Jean Monnet;
- che l'evidente crisi delle *élite* di governo dei Paesi dell'Unione è senza alcun dubbio la crisi dei partiti tradizionali, che anche quando provano ad adottare delle riforme, si muovono in un quadro esclusivamente nazionale talora assumendo strumentalmente perfino proposte e toni di stampo neo-nazionalistico e anti-europeo, ma non riescono comunque né ad essere credibili fino in fondo né a recepire le esigenze e le preoccupazioni delle fasce più deboli della popolazione, colpita dalla crisi economica e sociale

e allarmata dall'avanzamento inarrestabile di un'immigrazione di massa, spesso di religione ed abitudini diverse dalla maggioranza degli Europei;

- che tale crisi generalizzata dell'Europa intergovernativa non è poi altro che l'ennesima dimostrazione dell'inadeguatezza del modello degli Stati nazionali a far fronte alle sfide di una società complessa e interdipendente al massimo grado, quale è quella emersa nell'era della globalizzazione;

ribadisce

comunque che l'Europa del terzo millennio continua nel complesso ad avere entro di sé sufficienti anticorpi rispetto alla marea montante del nuovo nazionalismo xenofobo e anti-europeo, come si è visto di recente in Austria, si da confidare che l'Europa del Popolo europeo, fondata sulla democrazia federale e la pace fra le nazioni, possa al dunque sconfiggere l'Europa dei populismi autoritari e dell'euroscetticismo xenofobo;

auspica

che nonostante i tempi bui del nuovo populismo euroscettico, il 60° anniversario della firma dei trattati del Roma, il prossimo 25 marzo 2017, sia l'occasione per riprendere il cammino interrotto per la definitiva costruzione di nuovi ordini federali nel Continente, in concordanza con quell'anelito mai venuto meno di unificare l'Europa superando ogni egoismo nazionale, e rilanciare a livello internazionale, con il federalismo, la concordia e la solidarietà fra tutti i popoli del mondo.

NOTIZIARIO FEDERALISTA

Trapani. Seminario d'autunno di Casa d'Europa. Si è svolto domenica 20 novembre 2016 a Trapani il consueto Seminario d'autunno della Casa d'Europa "Altiero Spinelli" sul tema *L'Europa impaurita del dopo-Brexit. Euroscetticismo e xenofobia tra populismi e guerre ineguali*, relatori R. Gargano e L. Di Carlo. Al Seminario, diretto da E. Campo, e con un'introduzione di V. Miceli, hanno partecipato diversi iscritti anche di altre Sezioni siciliane (Palermo e Castelvetro) che sono pure intervenuti al dibattito, e nuovi simpatizzanti che sono rimasti favorevolmente impressionati dalle problematiche poste all'attenzione dei presenti.

Enna. Conferenza dibattito del Presidente nazionale del MFE. Organizzata dalla segreteria regionale del Movimento d'intesa con il segretario nazionale F. Spoltore, e nella prospettiva delle iniziative da adottare in occasione della celebrazione del 60° anniversario dei trattati di Roma, si è tenuta in data 5 dicembre 2016, presso il Caffè Letterario "Al Kenisa", una conferenza-dibattito del presidente del Movimento G. Anselmi sul tema *Crescita o decrescita: dall'austerità all'integrazione europea*, con l'intervento della vice presidente regionale e responsabile Ufficio del Dibattito C. Rosso, del segretario della locale Casa d'Europa Michele Sabatino e della presidente del Centro Studi "Federico II" Paola Rubino. All'incontro sono intervenuti iscritti e simpatizzanti, compresi diversi studenti della locale Università degli Studi "Kore".

Agrigento. Intervento del presidente dell'Istituto "M. Albertini" al Polo Didattico Universitario. – In concordanza con quanto deciso dal Consiglio di Gestione dell'Istituto "Mario Albertini", e su invito della prof.ssa Lina Di Carlo, il presidente dell'istituto Rodolfo Gargano è intervenuto la mattina del 13 dicembre 2016 alla Facoltà di Giurisprudenza del Polo Didattico agrigentino dell'Università di Palermo per una lezione e successivo dibattito con gli allievi sulle problematiche concernenti il federalismo e l'unità europea. Nello specifico il tema trattato è stato *Unità europea e federalismo: ragioni e prospettive di un progetto straordinario*, sul quale i giovani presenti sono poi anche intervenuti mostrando significativo interesse e apprezzabile attenzione agli argomenti oggetto dell'incontro.

Trapani. Riunito il Comitato direttivo della Sezione MFE. – Sotto la presidenza del presidente della Sezione avv. Vincenzo Miceli, si è riunito il 13 dicembre 2016 nei locali sociali il Comitato direttivo della locale Sezione MFE, per discutere e deliberare sui diversi argomenti politici ed organizzativi posti all'ordine del giorno, e special modo con riguardo alle analisi sulle consultazioni popolari svoltesi in Austria e in Italia il precedente 4 dicembre. In questo senso è stato messo in rilievo, in particolare dal segretario A. Ilardi ma anche dagli altri partecipanti alla seduta, il significato positivo della risposta dell'elettorato austriaco al tentativo della destra xenofoba di conquistare la presidenza della repubblica, ma anche gli effetti negativi che emergono con preoccupazione dalla perdurante avanzata del populismo euroscettico, amplificata in Italia dalla vittoria dei NO al referendum costituzionale. Su tali questioni il Direttivo si è pronunciato approvando all'unanimità una mozione che si trascrive in altra parte di questo Bollettino. La riunione si è conclusa con la chiusura del tesseramento per l'anno in corso e la conferma delle quote sociali vigenti per il tesseramento che andrà a svolgersi a far tempo dall'anno entrante.

(numero chiuso in data 2 gennaio 2017)

Cronache federaliste è un bollettino interno a periodicità variabile della Sezione di Trapani del Movimento Federalista Europeo diretto da Rodolfo Gargano e distribuito ad iscritti e simpatizzanti delle Organizzazioni del Movimento Europeo che ne fanno richiesta – Anno XVI nuova serie, Numero 1, Gennaio 2017 – Direzione, Redazione, Amministrazione: via Emilia 2 Casa Santa, 91016 Erice (Trapani) - Tel. 0923.551745/891270 Fax 558340/23900; Cell. 347.9541553-328.3628179 Website: www.fedeuropa.org - Email: mfe.trapani@fedeuropa.org